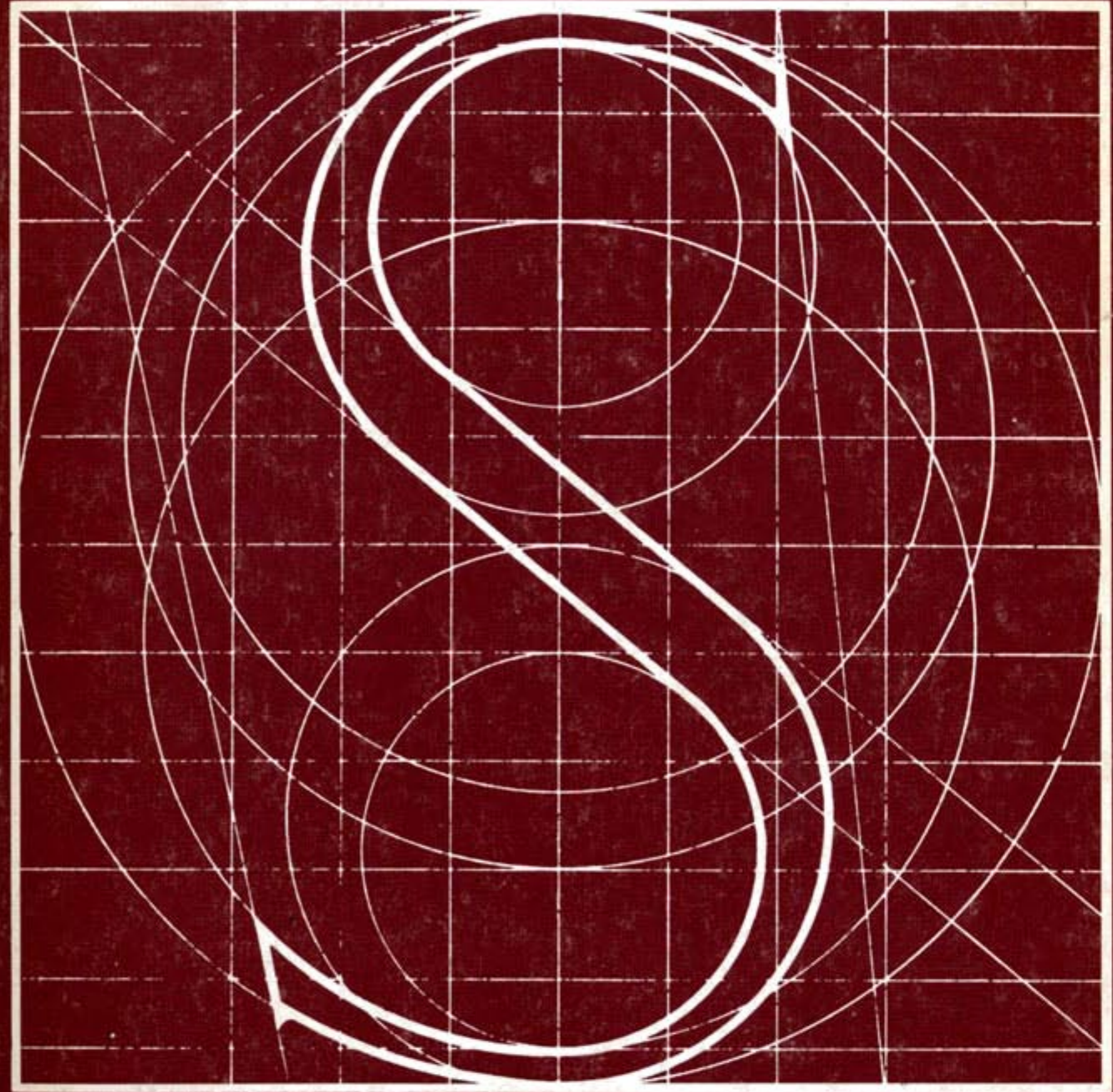


società e storia



franco angeli. 1980. n. 10

v.le Monza 106 - 20127 Milano - Sped. abb. post. gr. 4°/70

Franco Angeli

Gigi Corazzol FITTI E LIVELLI

A GRANO Credito rurale, inflazione e usura nel Veneto del '500, tra rivendicazioni contadine, patriato veneziano e sviluppo del capitale commerciale urbano pp. 112, L. 5.000



A. De Bernardi, F. De Peri, L. Panzeri TEMPO E CATENE. Manicomio, psichiatria e classi subalterne. Il caso milanese

Le istituzioni manicomiali dal loro primo costituirsi - tardo '400 - ai tempi nostri. Non solo una storia della psichiatria, ma un quadro agghiacciante delle condizioni delle classi subalterne e dei modi in cui le classi dirigenti hanno cercato di gestire la follia, intesa come manifestazione abnorme di devianza collettiva pp. 328, L. 10.000

STORIA ORALE. ALCUNI TEMI DI RICERCA

La storia orale si è andata affermando come specifica tecnica o metodologia di ricerca attraverso un tragitto originale, punteggiato da atteggiamenti di segno opposto: o il rifiuto ostinato, spesso pretestuoso, proveniente da settori del mondo accademico, perché giudicato strumento d'indagine privo di accettabili requisiti di scientificità, oppure l'adesione incondizionata, e spesso acritica, come presunta chiave per una sorta di « rivoluzione storiografica » che faceva irrompere nel grigio mondo dello storico la « voce dei soggetti ».

Soprattutto questo secondo atteggiamento, non privo di suggestione e di problematiche troppo sbrigativamente liquidate, ha trovato in uno storico come P. Thompson lo spazio per un tentativo complesso di sistematizzazione teorica volto a trasformare la storia orale in una vera e propria « disciplina »: un'« altra storia » capace di contrapporsi alla storiografia tradizionale non solo perché più « democratica », ma perché più « vera ».

Forse per queste ragioni il suo riconoscimento come proficua tecnica d'indagine, come fonte che insieme alle altre fonti scritte arricchisce, integra ed articola la rete degli strumenti e delle informazioni indispensabili allo storico, ha proceduto con estrema lentezza, come se gli « esami non finissero mai ».

In questa situazione i contributi concreti realizzati in Italia non solo sono stati pochi e spesso limitati, rispetto alla mole del dibattito « sul metodo », ma soprattutto sono apparsi troppo spesso segnati dal peso dei « principî » da difendere e da affermare, mentre veniva meno la verifica concreta e l'approfondimento.

Ma anche in Italia da qualche tempo si sta facendo strada il tentativo di superare l'impasse in cui si trova la storia orale e di ridurre

lo iato che separa metodo da merito storiografico partendo da una ricognizione di ciò che hanno prodotto le ricerche di storia orale.

Non si tratta soltanto di un invito alla concretezza; è invece lo sforzo di ridefinire, aldilà dell'ideologia, il contributo che questa particolare metodologia d'indagine può fornire per un ampliamento dello spessore problematico della ricerca storica, allargando il campo d'osservazione ai momenti della « soggettività » e del « vissuto » individuale.

E' questa un'occasione che non va perduta o sprecata: è uno spazio aperto a nuove acquisizioni che va alimentato ed arricchito.

Non è quindi per indulgere ad una « moda » culturale, bensì per tentare di intervenire nel merito del processo di ridefinizione scientifico cui sopra si faceva riferimento che « Società e storia » ospita in questo numero tre contributi di storia orale.

Pur nella diversità dei temi affrontati e nella articolazione dei riferimenti e dell'ottica analitica, ci sembra che tutti contribuiscano allo sforzo di ridefinizione che attraversa questo particolare approccio al lavoro storiografico, e nel contempo allarghino il tessuto delle conoscenze sulla vita e la mentalità delle classi subalterne in luoghi ed epoche significative, proponendo chiavi di lettura di fenomeni ampiamente affrontati dalla storiografia, dense di stimoli e di aperture conoscitive.